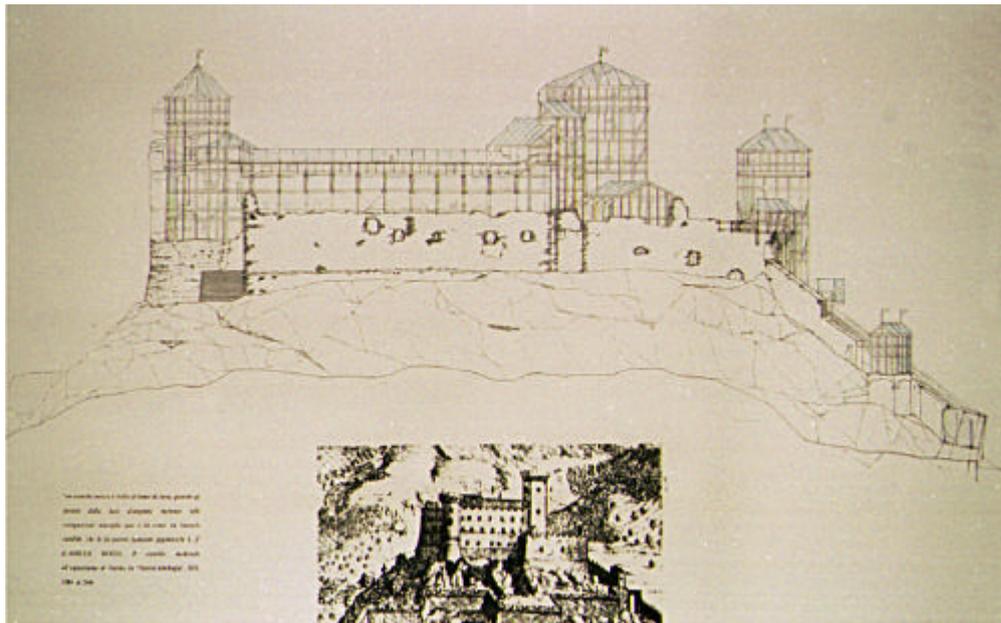


Il Castello di Avigliana: indagine storica ed ipotesi di riuso

di Marco Nota

Relatore: Roberto Gabetti

Correlatori: Enrico Moncalvo, Maurizio Momo



Nel 1990 ho avuto l'occasione di assistere agli scavi archeologici al castello di Avigliana, mia città natale.

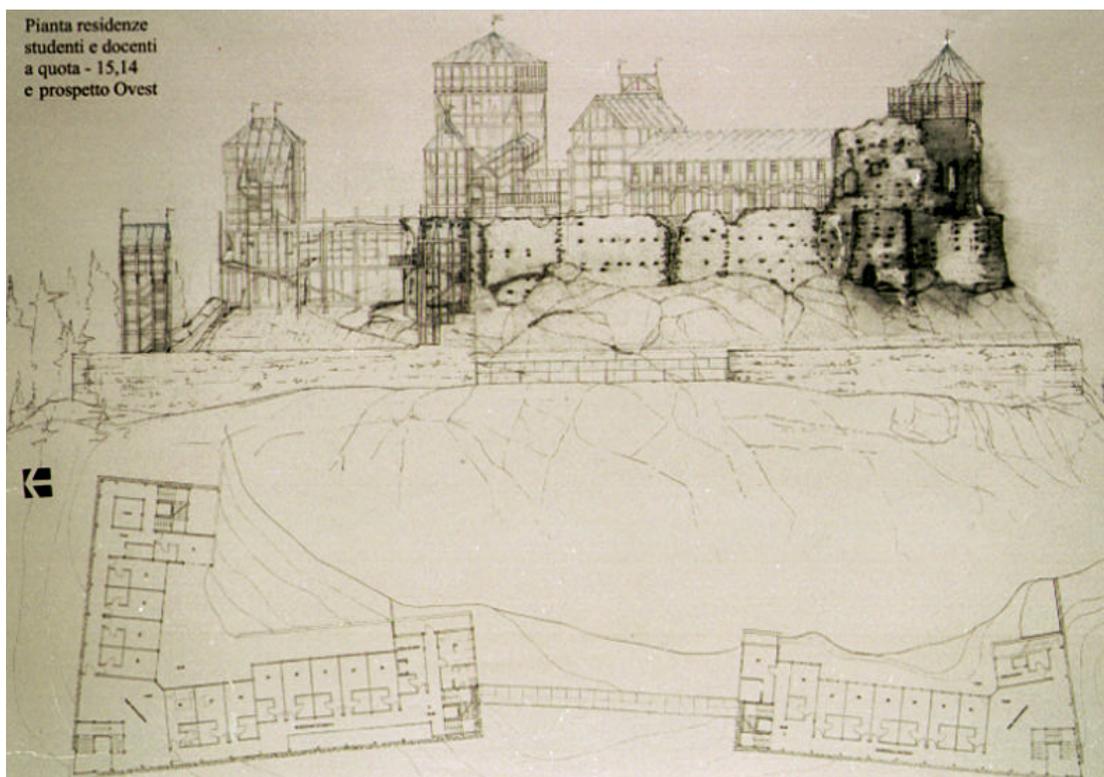
In tutti questi anni ho assistito al degrado dell'area del castello, mentre proseguivano scavi estemporanei originati dai lavori di consolidamento; ho anche avuto occasione di verificare più volte come la maggior parte della cittadinanza si identifichi a stento in un luogo così misterioso e pieno di fascino come il castello stesso.

Da questo punto comincia il mio lavoro di studio, ricerca e progetto che è stato raccolto in questa tesi e che ha l'intento di voler riavvicinare gli avigliesi al patrimonio culturale con cui da oltre un millennio convivono inconsapevolmente.

L'area incastellata occupa la cima e parte delle falde del monte Pezzulano, la tradizione erudita locale ne fa risalire la costruzione ad Arduino il Glabro (940-945 d.C.), mentre pare probabile una più antica edificazione. In seguito il castello è in mano ai conti sabaudi e vi è presente Amedeo III nel 1137. In epoca moderna perde poco per volta l'aspetto di maniero feudale per trasformarsi in fortezza, cingendosi di bastioni, trincee e spalti erbosi. Conquistato dalle armate francesi nel 1536 e nel 1630, fu nel 1691 definitivamente distrutto dall'attacco del Catinat. Nel corso della ricerca mi sono imbattuto in personaggi perlopiù sconosciuti, come Edoardo Barraja, storico valsusino ottocentesco, che con le sue parole mi ha guidato nella comprensione di quello spirito di suggestione romantica che informa la lettura

ottocentesca dei castelli, introducendomi ad un'atmosfera che ho poi ritrovato tra le tavole del mio progetto.

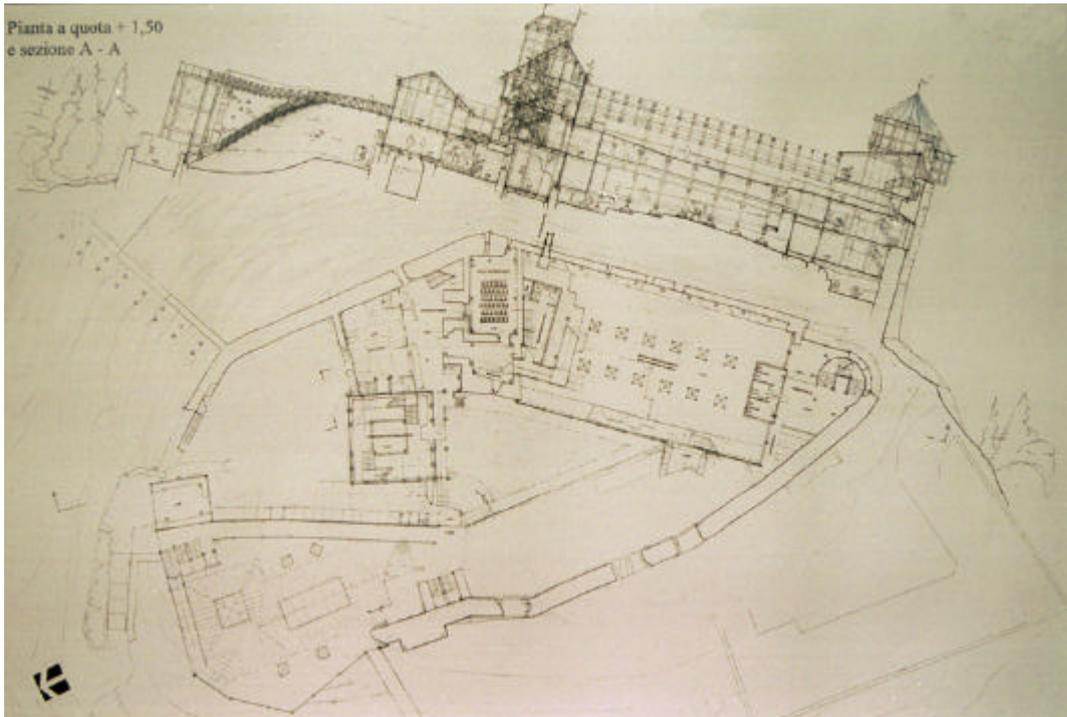
Ho inoltre accettato l'ipotesi di intervenire su un sito, che all'inizio del mio lavoro di ricerca consideravo già completo nelle sue forme e bisognoso di soli interventi conservativi: con il rischio di non veder mai realizzato il progetto, che essenzialmente punta a voler conservare comunque il fascino del rudere, pur restituendo al castello l'antica immagine.



Il progetto si propone di allestire un'ideale e prestigiosa sede per una scuola di restauro di livello professionale ed universitario all'interno dei ruderi e della fortificazione. L'edificio si configura, con le sue immense e suggestive forme, come uno spazio in attesa di essere allestito. Nell'area si è convenuto di realizzare un centro per la conservazione e il restauro dei beni culturali, un luogo che possa ospitare laboratori di diagnostica, corsi di specializzazione, corsi di formazione professionale ed artigianale, laboratori per artigiani, botteghe: un vero e proprio punto di riferimento per la conservazione del patrimonio culturale di cui è attualmente privo il Nord Italia.

La mia tesi si propone di essere una sorta di sintesi del mio *curriculum* scolastico che ha privilegiato esami orientati verso l'area storico-progettuale. Mi sono spesso ritrovato concorde con l'intento espresso da E. N. Rogers quando diceva:

"Conservare o costruire sono momenti di un medesimo atto di coscienza, perché l'uno e l'altro sono sottoposti a un medesimo metodo: conservare non ha senso se non inteso nel significato dell'attualizzazione del passato, e costruire non ha senso se non inteso come continuazione del passato storico".



Il progetto comprende: il restauro e il riuso di tutto il complesso fortificato con la realizzazione di accessi e percorsi di visita interni, esterni e ai sotterranei, sala conferenze da ottanta posti, caffetteria, laboratori di restauro e aule didattiche, uffici, biblioteca, depositi, abitazioni per studenti e docenti, terrazzo per mostre all'aperto, inserimento a completamento della corte centrale di un'ala per mostre temporanee e per la collocazione del museo civico, introduzione di un attraversamento pedonale sul muraglione est, oltre al collegamento con il borgo sottostante mediante l'impiego di ascensore inclinato.

L'obiettivo progettuale è quello di adattare e completare le strutture esistenti, ricostruendo volumetricamente lo *skyline* del castello attraverso strutture portanti lignee e tamponamenti in vetro; ottenendo così un "fantasma" di vetro che acquista la sua volumetria quando è illuminato nella notte, mentre misteriosamente scompare con la luce del sole.

La tesi è composta di 247 pagine e da 21 tavole di progetto in formato A0

Per ulteriori informazioni, Marco Nota, e-mail : marconota@tiscalinet.it